

Osservatorio Strategico

a cura del



Centro Militare Studi Strategici



GUERRE ASIMMETRICHE E GUERRE DI 4^A GENERAZIONE

BRIG. GEN. ANSELMO DONNARI

Il termine *guerra asimmetrica* è comparso di recente – nel linguaggio comune, ma anche specialistico – per indicare la connotazione dei moderni conflitti. Occorre innanzitutto premettere che se per *guerra asimmetrica* si intende essenzialmente il confronto impari tra due belligeranti non mancano – guardando indietro nella storia – esempi di tal genere. Le guerre coloniali (comprese le guerre contro gli Indiani d'America) possono considerarsi guerre asimmetriche *ante litteram*, se non archetipo vero e proprio dell'asimmetria.

Con riferimento alla metafora della guerra-duello, si potrebbe essere indotti così a ritenere la guerra asimmetrica una sorta di *guerra senza azzardo*, il cui risultato è conosciuto in anticipo: una parte è consapevole di non poter vincere e l'altra è sicura di non poter perdere, pur nell'incertezza sui costi umani ed economici dell'evento bellico.

Ma una tale definizione ridurrebbe il concetto di guerra asimmetrica ad una mera valutazione di disparità più o meno marcate del potenziale militare a confronto, trascurando il rapporto che da sempre esiste tra la forma che la guerra assume e l'intero assetto della convivenza internazionale, come peraltro annotava a suo tempo l'inossidabile Clausewitz: "la guerra nasce e riceve la sua forma dalle idee, sentimenti e relazioni esistenti al momento in cui essa scoppia".

Nell'attuale scenario internazionale, nell'era della globalizzazione e dell'espansione della democrazia, il fenomeno guerra si va caratterizzando per un crescendo di asimmetrie che, lungi dall'esaurirsi sul terreno tecnologico e dottrinario, investono anche la dimensione politica, giuridica e culturale

dell'attuale società internazionale, intaccandone l'intera struttura.

È sufficiente dare uno sguardo ai conflitti inseriti nel più vasto quadro della guerra globale contro il terrorismo per constatare come nessuno dei parametri della *guerra classica* – riconoscimento reciproco dei combattenti e del quadro giuridico internazionale, situazione di pace o di guerra, distinzione tra attori *civili* e *militari*, solo per citarne alcuni – abbia retto all'evolversi della situazione internazionale. Negli ambienti degli studi strategici di stampo anglosassone si parla oramai di *fourth generation warfare* per indicare come la complessità del fenomeno guerra dei nostri giorni e le sue esasperate asimmetrie poco o nulla hanno in comune con le precedenti *generazioni* succedutesi nel corso della storia. Le *guerre di prima generazione* (*massed manpower*), combattute sin dagli albori della civiltà, si caratterizzavano per l'impiego massiccio di combattenti, in formazioni lineari e compatte. L'*accumulo di manpower* costituiva l'elemento tattico decisivo per vincere la battaglia. Le guerre napoleoniche sono prese a riferimento come *guerre di prima generazione*.

Le *guerre di seconda generazione* (*massed firepower*) subentrano allorché il fattore decisivo per il successo o la sconfitta diviene l'impiego massiccio e coordinato della potenza di fuoco. Il concetto viene riassunto nella massima francese "l'artiglieria conquista, la fanteria occupa", come avvenne per gran parte della Prima Guerra Mondiale.

Con la successiva evoluzione, *guerre di terza generazione*, si introduce l'elemento manovra, che da allora sarà determinante. Dopo i primi infrut-

tuosi tentativi operati nel corso della Prima Guerra Mondiale, saranno i tedeschi a mettere a punto la *guerra lampo* (*blitzkrieg*) imperniata sul cuneo corazzato che sfonda il fronte e dilaga in profondità combinando velocità, potenza di fuoco e sorpresa. Dalla *blitzkrieg* a *Desert Storm* sono state combattute, secondo il pensiero strategico anglosassone, *guerre di terza generazione*.

Una tale schematizzazione sembrerebbe ancora il *salto generazionale* a soli due fattori: evoluzione del pensiero militare e sviluppo tecnologico, prescindendo dal rapporto continuo e controverso che la guerra ha – come osservato in premessa – con le relazioni internazionali che la circondano. Per tornare alla *guerra lampo*, ad esempio, è da rilevare che furono proprio le pesanti restrizioni inferte alla Germania dal Trattato di Versailles a stimolare quel fermento di idee che portarono alla concentrazione di tutte le risorse disponibili nelle divisioni *panzer* e l'impiego di esse in ruoli decisivi.

In sintesi, più che fattori tecnici e dottrinari, sono le precondizioni politiche, sociali ed economiche a determinare le caratteristiche delle guerre che si vanno combattendo.

L'ordine internazionale del XIX° e gran parte del XX° secolo comportava una assoluta preponderanza degli stati come attori del conflitto; gli stati controllavano il sistema economico, convogliavano le risorse verso la produzione industriale dei mezzi bellici. Controllavano le informazioni, il loro flusso interno e, soprattutto, verso l'esterno. Mantenevano altresì un sostanziale controllo sulle società ed i gruppi subnazionali o trasversali.

Il mondo attuale è profondamente mutato.

Gli stati hanno perduto buona parte delle loro prerogative di sovranità a favore di istituzioni sovranazionali (ONU, NATO, UE), di ONG a carattere globale, di entità transnazionali quali movimenti religiosi, gruppi terroristici, mass media, cartelli criminali. Infine, elementi sub-statali, quali gruppi etnici, clanici, gruppi di pressione, sono in conflitto per elevare le loro lotte a questioni di rilevanza nazionale o internazionale, con ciò erodendo anch'esse la sovranità statale tradizionale.

Tutte queste differenti entità, dei più vari livelli, sono interconnesse in forma apparentemente caotica – cioè non strutturata – e quindi interagiscono fra di loro, ma mantengono al tempo stesso la loro autonomia. Hanno una piena sovranità informativa ed una sostanziale sovranità di azione, al di fuori o contro gli *interessi degli stati*.

E' in questo scenario che si determina la transizione verso la *fourth generation warfare*, la guerra di 4^a generazione dell'era contemporanea.

Si tratta di un conflitto in cui gli oppositori fanno ricorso all'intero spettro delle azioni offensive e difensive, di carattere militare, economico, culturale, psicologico, cercando di colpire l'avversario bypassando i suoi elementi di forza, in primo luogo la forza militare tradizionale. È un conflitto dove il contendente apparentemente più debole evita il confronto diretto con lo strumento militare – o coercitivo in senso lato – del nemico, per colpire direttamente bersagli di tipo politico, culturale, demografico e sociale. L'asimmetria del conflitto è il risultato della asimmetria degli attori del conflitto, della loro natura, del loro retroterra culturale e del loro livello di azione.

In un contesto in cui si assiste ad un proliferare di attori, l'asimmetria diverrà sempre più carattere permanente e non eccezionale della guerra moderna, ma rimarrà pur sempre una caratteristica e non l'essenza stessa della guerra.

Difesa Notizie

FIRMA MEMORANDUM OF UNDERSTANDING NATO CIMIC GROUP SOUTH

I rappresentanti di Italia, Grecia, Portogallo, Ungheria, il 26 febbraio 2004 hanno siglato a Venezia l'Accordo formale per la costituzione di un Reggimento denominato *NATO CIMIC Group South*. L'Unità, destinata ad operare nel campo della cooperazione Civile-Militare (CIMIC), sarà dislocata nella sede di Motta di Livenza, in provincia di Treviso e si articolerà su tre pedine CIMIC a livello compagnia in grado di svolgere funzioni di coordinamento e di cooperazione tra i contingenti militari e le organizzazioni civili ovvero con le Autorità locali.

Il *CIMIC Group South* è una realtà atipica rispetto alle altre unità operative della Difesa. E' articolato, infatti, su due componenti sotto un unico Comando: uno staff multinazionale del quale fanno parte militari dei quattro Paesi e una componente operativa CIMIC nazionale dell'Esercito Italiano.

L'unità sarà incaricata di condurre lo studio di problematiche di carattere sociale, culturale,